

Washington Jackson candidato a sindaco?

WASHINGTON. Jesse Jackson sta pensando seriamente di candidarsi a sindaco di Washington...

«Ho sempre appoggiato il sindaco Barry», ha detto il predicatore nero ai giornalisti...

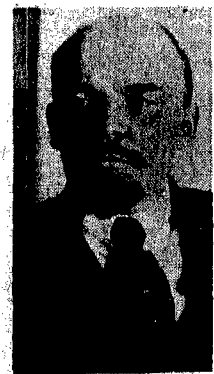
«Secondo la fonte, però, i due uomini si sono parlati accordandosi sulla scelta della candidatura di Jackson...

«Il reverendo nero ha più volte ripetuto che non ha alcuna intenzione di contrastare la candidatura di Barry...

Afghanistan Ancora razzi su Jalalabad

MOSCA. Quattro civili sono morti e tre sono rimasti feriti per un nuovo bombardamento di razzi lanciato dai guerriglieri musulmani...

L'agenzia sovietica «Tass» nel dare notizia del bombardamento in una corrispondenza da Kabul...



Vladimir I. Lenin

MOSCA. Spostare il Mausoleo di Lenin dalla Piazza Rossa? Trasformarlo in Pantheon? O, addirittura, sotterrare il corpo di Lenin...

Oggi a Deidesheim, nella Rfg, l'incontro tra due dei maggiori protagonisti del clamoroso contrasto aperto nella Nato

La Thatcher da Kohl Più duro lo scontro sui missili

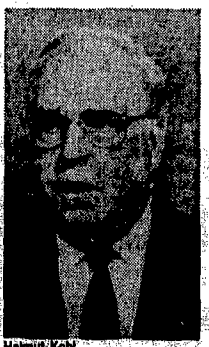
Scontro diretto, oggi, tra i due protagonisti del clamoroso contrasto aperto nella Nato sui missili a corto raggio.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BOLDINI

BONN. A Deidesheim, tra le foreste del Palatinato Renano, si mangia bene, si beve vino e si godono ottimi panorami...

considerato che noi non lasceremo certo i nostri 70 mila uomini senza la necessaria protezione.

Il ricatto del ritiro degli americani, e dei britannici, nel caso che non si proceda subito all'«ammendamento» del «Lance» è una nuova tappa nelle escalation delle polemiche...



Helmut Kohl

per le questioni della sicurezza della Fdp, il partito del ministro degli Esteri Genscher, Olaf Feldmann...



Tra Gorbaciov e Jaruzelski nessun accordo per Katyn

Il presidente polacco generale Wojciech Jaruzelski (nella foto) ed il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov non sono ancora riusciti a trovare un accordo per svelare la verità storica sul massacro di migliaia di ufficiali polacchi...

Infermiera francese punta da un ago Ora ha l'Aids

anni. Nel gennaio 1984 eseguì una trasfusione a favore di una persona probabilmente malata d'Aids nell'ospedale Pitié Salpêtrière, a Parigi.

A Seul 28mila agenti mobilitati per impedire manifestazioni

Ventottomila agenti sudcoreani sono mobilitati per impedire lo svolgimento di una grande manifestazione di operai e studenti in programma quest'oggi a Seul.

Minaccia di attentati in Lettonia

Una serie di telefonate anonime giunte al ministero degli Interni della Lettonia ed alle milizie hanno messo in allarme le autorità locali...

In vendita a Londra la casa di Ribbentrop

È stata messa in vendita la villa «Sans Souci» a Pinnet Hill, presso Londra, ove abitò Joachim Von Ribbentrop (nella foto), ex ambasciatore di Hitler in Gran Bretagna...

VIRGINIA LORI

Domani le prime elezioni del dopo-Stroessner

Paraguay: vincerà Rodriguez ma ora c'è anche l'opposizione

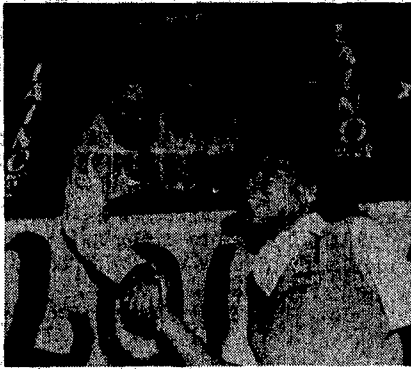
Domani il Paraguay affronta le prime elezioni del dopo-Stroessner. Favorito d'obbligo il generale Andrés Rodríguez, autore del golpe che, lo scorso 2 febbraio, dopo 35 anni, scalzò il più longevo dei dittatori latinoamericani.

MASSIMO CAVALLINI

Non c'è dubbio: ad Andrés Rodríguez, che in febbraio conquistò manu militari la poltrona che fu di Alfredo Stroessner, sono bastati altri tre mesi per conquistare anche il cuore dei paraguayani.

simi, otto dei 12 partiti legalizzati dopo la cacciata di Stroessner. Non solo: molti dei mass-media messi a tacere sotto il «tirannosauro» - Radio Nanduti, Abc Color, l'organo del partito febrerista El Fucbeio - hanno acquistato appena la propria voce, mentre pensano la televisione di Stato ha cominciato a concedere qualche modesto spazio all'opposizione.

La sua campagna è stata abile, efficacemente condotta con tutti gli ingredienti del più classico populismo. Ha promesso molto, Rodríguez: democrazia e libertà, un governo civile a partire dal 1983, riforma agraria, redistribuzione delle ricchezze, lotta alla corruzione.



Domingo Laino, candidato alle presidenziali in Paraguay

di spontaneità - poggia anche su alcuni solidi e materialissimi fattori. La macchina del consenso che lavora per lui rimane quella, potentissima, del Partito Colorado (al quale, ancor oggi, tutti i funzionari pubblici debbono essere obbligatoriamente iscritti), che già garantì a Stroessner otto consecutivi trionfi, eppoi con suffragi che, spesso, non erano altro che il numero dei loro elettori. Ed identico resta un sistema elettorale che assegna comunque al vincitore i due terzi dei seggi in parlamento.

Gromiko elogia Gorbaciov

«Ma la perestrojka nasce dai successi del passato» sostiene in un'intervista

ROMA. «Mikhail Gorbaciov e la dirigenza sovietica hanno imboccato la sola via giusta, quella della perestrojka, sulla base di una interpretazione creativa del marxismo-leninismo» a far gli elogi del nuovo corso sovietico è proprio una delle sue vittime più illustri, Andrej Gromiko, «pensatore» da Gorbaciov all'ultimo plenum del Pcus. Lo fa in una intervista a «Panorama», di cui la rivista ha anticipato il testo, ma non rinuncia a una puntata polemica: «Eppure - precisa l'ex presidente sovietico - la perestrojka non nasce dal nulla. Nasce sulla base dei successi riportati in passato sia in economia che in politica estera. Insisto - ribadisce Gromiko - non si parla di zero».

Una popolare trasmissione della Tv sovietica ha proposto di chiudere il Mausoleo I conservatori indignati chiedono al Plenum provvedimenti contro gli «avversari»

Seppellire Lenin? Scandalo nel Pcus

«Vzgljad» (sguardo) è la trasmissione della Tv sovietica che ha fatto scandalo al Comitato centrale del Pcus. L'indignazione di tre esponenti del Cc si è scatenata perché un noto regista ha proposto di chiudere il Mausoleo di Lenin dando una «degnaspolitura» al capo della rivoluzione. Il presidente di «Gosteleradio» promette provvedimenti e si giustifica: «Non sapevo nulla, ero in ospedale...».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

potere sovietico è stato conquistato con il sangue dei nostri nonni e dei nostri padri. No, compagni, il pluralismo delle opinioni non può consentire di mettere in discussione la cosa più sacra, più seria... il compagno Miasnikov non era stato l'unico ad innescare. Prima di lui, altri due interventi, nel Plenum dell'addio al «110 pensionati», avevano fatto esplodere lo scandalo della trasmissione

agli uomini dell'apparato. Tra il marzo e il maggio del 1988 il programma venne sospeso per due mesi: erano i giorni del famoso attacco antiperestrojka dell'insegnante Nina Andreeva. I sei conduttori, Alexander Liubimov, Vladislav Lisjev, Dimitrij Zakharov, Sergej Lomakin, Alexander Polikovskij e Vladimir Mukusev sono giovanissimi e populorissimi. La loro è una «Tv-verità» del tipo, per intenderci, del vecchio programma della Rai «Tv-7». Ma, forse, anche migliore. In onda dall'ottobre del 1987, «Vzgljad» guarda dentro i peccati della storia dell'Urss, tira fuori dagli archivi pezzi inediti, filmati mai andati in onda. E, poi, fanno clamore le inchieste, secche, crude, sul modo di vita, le difficoltà della quotidianità, la

prostituzione, la sanità, gli handicappati, sulle espressioni più stupide e anche crudeli del burocratismo. La sera dello scorso venerdì 21 aprile - ecco a cosa si riferiva l'intervento al «Plenum» del macchinista Miasnikov - nel corso della trasmissione il noto regista Mark Zakharov, direttore del teatro «Leninskij Komsomol», sostiene in diretta che sarebbe stato meglio smetterla con quella esposizione del corpo di Lenin al quale andava resa giustizia, come tutti gli umani, concedendogli finalmente una degna sepoltura. «Si tratta - disse - di un modo barbarico di onorare i morti, segno di una mancanza di stima verso il defunto». Le affermazioni di Zakharov provocarono immediate proteste perché vennero interpretate come una provocazione, proprio nel giorno del 119° anniversario della nascita di Vladimir Il'ic. Al Comitato centrale di quattro giorni dopo, le reazioni più violente. Oltre a Miasnikov, ecco Gheorghij Zhukov levarsi per denunciare: «Come può consentire questo la nostra tv di Stato, la nostra tv di partito? Di cosa si occupano i nostri difensori dell'ideologia?». Prende il microfono il leningradese Rattmir Bobovikov, primo segretario regionale di Vladimir: «Ma con chi abbiamo a che fare? Con la tv statale o con una bottega privata? Siamo di fronte a un fatto immorale. Che fanno Jakovlev e Medvedev, perché non scendono in campo contro gli avversari?». Chiamato in causa, il presidente di «Gosteleradio», la tv